



Piero Marrazzo durante le riprese di «Italiani brava gente»



«Ecco l'Italia fuori dagli studi tv»

Su Raitre «Italiani brava gente», le inchieste di Piero Marrazzo

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Va in onda da stasera alle 23.05 su Raitre il nuovo programma di Piero Marrazzo *Italiani brava gente*. Si tratta di una delle rare serie di inchieste che dimostrano la sopravvivenza di un genere televisivo a suo tempo ereditato dalla carta stampata e oggi introvabile sui suoi giornali che sul video. Benvenute, perciò queste 6 puntate, dedicate tra l'altro a temi di grandissima attualità e di grandissimo valore sociale. Si va dagli invalidi agli infortuni sul

lavoro, al disagio psichico, al problema della casa, ai casi di sopraffazione sul luogo di lavoro. Una puntata tratta anche del grande mercato della magia e della credulità popolare.

Ma, al di là degli argomenti, quel che conta è il linguaggio televisivo scelto: si tratta di veri e propri reportage. Piero Marrazzo, 41 anni, giornalista di terza generazione, non fa quindi solo da conduttore, come a *Mi manda Raitre*, ma questa volta svolge il ruolo dell'inviato che va alla caccia di notizie e le documenta con le immagini.

Marrazzo, questo è il mestiere che ha scelto. «Ho avuto la fortuna di vivere accanto a mio padre la stagione dei grandi inchieste. Allora il giornalista si affiancava sempre a un

registra, perché si puntava molto sulla qualità delle immagini, del linguaggio, della fotografia. Ora purtroppo è invalsa la tv solo da studio e questo è uno dei motivi per cui noi italiani non vendiamo all'estero i nostri lavori televisivi».

È il brutto della diretta: le chiacchiere in studio. «Non voglio negare la forza della diretta, proprio io che faccio anche un programma settimanale da studio. Ma le telecamere devono tornare alla realtà. L'immagine aiuta a capire. Per questo ho scelto un regista (Fulvio Loru), due giovani operatori, dei redat-

tori giornalisti e gli stessi autori di *Mi manda Raitre*: un gruppo di lavoro che rimarrà anche dopo le 6 puntate».

Il vostro programma prende il posto in palinsesto de «I ragazzi del 99» di Enrico Deaglio, che raccontava il Novecento attraverso le vite di centinaia di italiani. Il vostro continua sulla stessa strada?

«Speriamo di raccogliere il testimone. Si è formata una struttura che vorrei fosse uno dei modi di costruire la nuova Raitre. Sono felice che la Rai mi abbia dato una linea di produzione. Se anche gli ascolti ci seguiranno, sarà il se-

gno che la tv non è solo un elettrodomestico da riempire di banalità».

Il titolo, ispirato al film di Giuseppe De Santis, è bello ma, ormai, non sarà decaduto? Si leggono storie orrende nelle cronache. Forse non siamo più brava gente.

«A parte il film di De Santis, mi sono ispirato a una rubrica che teneva mio padre su *Paese sera* che si chiamava «L'altra Italia» e trattava di personaggi non alla ribalta. Noi vogliamo rimettere gli italiani, con le loro virtù e la loro cialtroneria, al centro. Raccontiamo tutte le vicende, tutte le storie umane

che abbiamo raccolto e filmato. Storie anche difficili, o quasi impossibili da dire con le parole, ma che le immagini spesso raccontano meglio. Come quelle della puntata sul disagio mentale, nella quale il regista ha trovato la verità e la forza della documentazione negli occhi di un malato che io intervistavo. Abbiamo voluto raccontare storie di esseri umani, storie che solo alla fine diventano dati».

Temi difficili, che denunciano le assenze della società e della politica. Ma, dica la verità, non è un po' stufo di fare il difensore civico? Non vorrebbe, ogni tanto, fare il farfallone come Michele Cucuzza?

«No, davvero. Con tutto il rispetto per Cucuzza e Castagna, che sono stati miei compagni di lavoro a Raidue. Io, onestamente, non sarei capace».

Roach-Taylor, ex leoni

Le due glorie del jazz insieme in concerto a Modena. Grande energia, stessa maestria. Ma non graffiano più

GIORDANO MONTECCHI

MODENA Stando a ciò che si è sentito l'altra sera al Comunale veniva da credere che avessero ragione i patacchieri che ci hanno rifilato il Duemila come terzo millennio. Max Roach e Cecil Taylor sono apparsi sul palcoscenico del teatro come due istantanee sbiadite. Roba del secolo scorso si sarebbe detto. Invece siamo ancora lì, ai saldi di questo vecchio, decrepito Novecento. In vetrina due vecchi leoni, glorie, mostri sacri - fate voi. Due che la storia li hanno scritti, nei panni di due sopravvissuti a se stessi. Il copione è abusata: chi non ricorda «Satchmo», lo stesso Ellington e tanti altri? Vecchi eroi trasformati in Zio Tom sorridenti e benedetti, chiamati a fare la loro ennesima, inimitabile capriola per un pubblico qualsiasi, scaldandosi ancora a un'ultima ovazione. Qualcuno di loro è sfuggi-

to a questa «uncle-tomisation»: Davis, Mingus, Monk, ad esempio, inquietanti e scomodi fino all'ultimo. Altri sono volati anzitempo sul nido del cuculo. Maloro no! Vederli così ancora fa più male. Geronimo-Taylor era la rabbia pura, archetipo stesso del free jazz: muscoli neri, guizzanti e sudati, rapidi come serpi che danzano sulla tastiera scardinavano il pianoforte, lo trasformavano in mitragliatrice, fiamma ossidrica, fuochi d'artificio, bombe a grappolo, sputi sulle facce bianche. Tutti lo hanno copiato e tutti hanno sempre saputo che nessuno poteva seguirlo dietro in quella vorticosità eruzione di metallo ardente.

Quanto a Sitting Bull-Roach, così come Caruso ha inventato il tenore e Hendrix la chitarra, lui ha inventato la batteria, tirando una bella riga a metà del secolo: prima di me e dopo di me. Esile, elegantissimo, malfermo sulle gambe, Roach è ancora il profes-

sore che si siede e con gesti essenziali, non una goccia di sudore sprecata, non un tocco fuori posto, fa parlare la batteria come non avreste mai creduto. Per la milionesima volta Roach ha impersonato se stesso, a memoria, gigante appannato e infrollito dai tanti anni e dai tanti acciacchi fisici.

Sono seduto con un amico appassionato di avanguardia. Conosce David Moss e Han Bennink, ma non ha mai visto Max Roach in concerto. È estasiato, com'è giusto che sia, ed è imbarazzante fargli capire che il vero Roach, quello che resterà, è altrove, al riparo dagli anni e dai traffici di «all stars». Ma lo stesso vale per Taylor. Il suo trasgredire di un tempo - barbalunga, sguardo torvo, coppola afro indossata come si punta una pistola - ora si stempera in look neo-adolescenziale fra hip-hop e ragamuffin. Stesso dispendio di energia, raffiche a perdiffato con qualche oasi

I due grandi jazzisti Max Roach e Cecil Taylor hanno suonato in coppia a Modena



cantabile in più e più figure riconoscibili: detriti blues, tericcio scriabiniano o prokofieviano sminuzzato e centrifugato. In compenso le rasoiate sono meno taglienti e quella schermaglia infallibile non è più così rapinosa e inesorabile.

Il primo tempo del concerto si snoda in due assoli: prima Roach, poi Taylor. Il secondo propone i due insieme. Insieme si fa per dire, poiché ciascuno continua a fare esattamente ciò

che aveva fatto nella prima parte come se il partner non esistesse. Più che un duo, sono due assoli in simultanea, senza l'ombra di quell'interplay senza il quale qualsiasi improvvisazione collettiva resta materia inerte.

Ancora oggi non si può non ammirare Roach e Taylor, né si può fare a meno di sentirsi umiliati nel vedere due grandi capi del *black is beautiful* ridotti supergigi al rango di valletti dell'entertainment.

gli TEATRO VALLE
DAL 16 AL 30 GENNAIO
Compagnia Nutrimenti Terrestri
CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA
di Ugo Betti
regia di Ninni Bruschetta
una appassionata, attualissima indagine sulla corruzione, i suoi artefici, le sue vittime

CALENDARIO					
	Martedì	18/2	ore 20,45	MERCOLEDÌ	25/2
Mercoledì	19/2	ore 20,45	MESA	Mercoledì	25/2
Giovedì	20/2	ore 20,45	GSA	Giovedì	27/2
Venerdì	21/2	ore 20,45	VSA	Venerdì	27/2
Sabato	22/2	ore 20,45	SSA	Sabato	29/2
Domenica	23/2	ore 18,45	DDA	Domenica	01/3
Martedì	25/2	ore 20,45	MASA		

INFO BIGLIETTERIA 0668803794 • PREVENUTA AMT 00005085 - 0008352

TEATRO IL VASCELLO
Dal 20 Gennaio
Manuela Kustermann
in
«Il gatto con gli stivali»
regia di Giancarlo Nanni
Una fiaba per adultibambini - Prenotazioni al 065881021

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

Dovete sostituire i vecchi elettrodomestici? Per voi la grande occasione dell'anno!

Candy - IGNIS

FRIGO/FRIZER
FORNO 60
PIANO COTTURA 60 INOX

SET 3 pezzi
Compreso IVA e Trasporto
L. 960.000
€ 495,79

Frigorifero a doppia porta
Volume totale lordo: 236 litri

Forno elettrico a convenzione con termostato

Piano cottura con quattro fuochi gas. Accensione elettronica

rud
nonsolomobili
www.rudmobili.it

Mod. ANNA cm. 255 basi e pensili
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis
Frigo frizer, forno, piano cottura

£. 700.000 361,51
£. 960.000 495,79
Totale cucina £. 1.660.000 857,30

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO (TAI = 0,0076 IAE = 0,0076)
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-820001
SERVIZIO CLIENTI

IVA - TRASPORTO - INCASSO - CREDITO
COMPRESI

APERTI ANCHE
POURCELS PONTREGGIO

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO VINCI (Firenze) Tel. 0571 584438 - 584159 Fax 0571 584211 - 584446

VALTRIANO (PI) Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax 0570 643398

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) Loc. Botriolo Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

